

# Magaldi campione di brevetti un lavoratore su 2 è ingegnere

**Il gruppo fondato a Buccino nel 1929 è presente in cinquanta Paesi e ha depositato 55 invenzioni L'azienda è leader mondiale nella progettazione e produzione di nastri ad altissima temperatura**

LA STORIA/1

Nando Santonastaso

Li hanno definiti "l'Olivetti del Sud" ed è facile capire il perché. Per loro l'innovazione è di casa come la sostenibilità ambientale, una sorta di Dna, una mission tutt'altro che impossibile come emerge dai 55 brevetti internazionali finora depositati e dalle collaborazioni con università e centri di ricerca di eccellenza in Italia e all'estero, dalla Federico II di Napoli all'università di Adelaide in Australia, al prestigioso Massachusetts Institute of Technology (MIT) negli Stati Uniti. Tra essi la prima batteria in grado di accumulare energia basata sulla sabbia. Il tutto partendo da Buccino, provincia di Salerno, dove nel 1929 è iniziata la storia del Gruppo Magaldi, oggi leader mondiale nella progettazione e produzione dei nastri trasportatori di materiali ad alta temperatura, a più di mille gradi, in funzione 24 ore su 24 e per 365 giorni all'anno (nel settore industriale viene utilizzato ancora oggi il nastro trasportatore costruito con pelle di bufala a listelle di cuoio unite da rivetti, molto resistente, la cosiddetta "supercinghia": un pezzo storico della Magaldi e della sua spiccata vocazione, appunto, all'innovazione.

Qui è davvero difficile non riconoscere che il cambio di paradigma del Sud è già avvenuto da un pezzo. Lo raccontano bene gli oltre 50 Paesi in cui il Gruppo è presente, con sedi operative negli Usa, in Messico, negli Emirati Arabi Uniti, in India, in Australia e in Germania. Per non dire del fatturato 2023, che è stato nell'ordine dei 45 milioni di euro di cui ormai più del 90% di export, e dei 220 dipendenti con il 50% di ingegneri. «Crediamo in un ben preciso disegno, che abbraccia trasversalmente tutti i collaboratori e le collaboratrici - dice Paolo Magaldi, 45 anni, Ceo di Magaldi Power, terza generazione alla guida dell'azienda dopo il nonno Paolo (che già nel 1901 aveva aperto la strada a quello che sarebbe venuto dopo), e il padre Mario, Cavaliere del Lavoro, punto di riferimento del Gruppo -. Abbiamo sempre investito tempo e risorse sulla tutela e valorizzazione del capitale umano, mettendo al centro la cultura aziendale di cui la famiglia è sempre stata fiera. A nostro avviso non esiste maggior leva per aggredire le sfide che la motivazione dei singoli, il loro entusiasmo è il nostro maggior punto di forza».

Valori, come quelli che in chiave Mezzogiorno hanno ispirato un piano di assunzioni per altre 20 unità tra ingegneri (area sviluppo e gestionale), innovation manager esperti in digitalizzazione dei processi aziendali, responsabili commerciali e amministrativi. Le nuove figure professionali saranno concentrate soprattutto su Salerno, poi su Roma, e alcune anche nelle sedi statunitensi dell'azienda. L'obiettivo è di aumentare nel 2024 il proprio fatturato del 35%, passando da 40 a 55 milioni di euro. «Sapere che nel Sud esistono anche altre realtà industriali di assoluta competitività sul piano internazionale dice Paolo Magaldi rafforza la convinzione che anche qui si può fare impresa e bene, nonostante handicap importanti soprattutto sul piano infrastrutturale».

Non è un caso che Letizia Magaldi, sorella di Paolo e vicepresidente di Magaldi Green Energy, ha portato il Sud proprio in questi giorni al vertice dell'Associazione ambientalista Kyoto Club (180 le aziende rappresentate) dopo oltre 10 anni di presidenza di Catia Bastioli, Ad di Novamont ed ex presidente di Terna, una delle imprenditrici più attive in Italia sui temi della transizione ambientale. Un ruolo sul quale Letizia Magaldi ha idee molto chiare: «Ai modelli di sviluppo estrattivi, oggi abbiamo non solo il dovere ma anche la possibilità tecnologica di affiancare nuovi modelli di sviluppo sostenibili sia dal punto di vista ambientale sia dal punto di vista sociale ed economico dice -. Lo scorso maggio le fonti rinnovabili hanno soddisfatto il 52,5% dell'elettricità italiana, un dato mai raggiunto prima. La progressiva penetrazione di fonti energetiche basate su solare ed eolico richiede un'accelerazione sui sistemi di stoccaggio, in modo da garantire continuità e convenienza dell'offerta. Abbiamo lavorato su questa soluzione a cominciare dalle esigenze delle industrie energivore».

## LA VISIONE

Il cambio di paradigma è anche questo, la partecipazione cioè al dibattito su temi strategici per il futuro del Paese con competenza e visione. Lo dimostra il fatto che Magaldi con la sua tecnologia a secco denominata Madam, installata in 250 centrali termoelettriche nel mondo, ha di fatto contribuito a trasformare i termovalorizzatori in miniere urbane, senza spreco di acqua e senza rischio di inquinamento per le falde acquifere, e riducendo i costi di smaltimento in discarica (oltre a favorire l'utilizzo della frazione inerte come sostituto delle materie prime per applicazioni industriali come l'industria del cemento o delle costruzioni). Ma tra Buccino e il resto del mondo il nome Magaldi è sinonimo di energia verde, ricerca, risparmio energetico: una storia del Sud moderno e innovativo che anche Adriano Olivetti avrebbe apprezzato e condiviso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA